

294.

SEDUTA DI VENERDÌ 26 MAGGIO 1978

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missione	18251	BARBI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	18257, 18261
Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa . .	18252	COSTAMAGNA	18260
Proposte di legge:		SPATARO	18254
(Annunzio)	18251	Interrogazioni (Svolgimento):	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	18252	PRESIDENTE	18261
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	18264	BARBI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali	18262
Interpellanza e interrogazioni sulla situazione degli stabilimenti dell'ANIC di Gela (Svolgimento):		SERVELLO	18263
PRESIDENTE	18252	Corte di cassazione (Annunzio di ordinanze dell'Ufficio centrale per il referendum)	18251
ARNONE	18259	Ordine del giorno della prossima seduta	18264
		Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	18268

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

MORINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 19 maggio 1978.

(È approvato).

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, il deputato Bonalumi è in missione per incarico del suo ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PATRIARCA: « Immissione nei ruoli organici della magistratura del personale direttivo dipendente dall'amministrazione della giustizia » (2217);

CAZORA: « Passaggio in servizio permanente di ufficiali superiori medici di complemento del servizio sanitario dell'esercito trattenuti ai sensi della legge 20 dicembre 1973, n. 824 » (2218);

PANI ed altri: « Credito agevolato per l'autotrasporto per conto terzi » (2219).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di ordinanze dell'Ufficio centrale per il « referendum » presso la Corte di cassazione.

PRESIDENTE. L'Ufficio centrale per il referendum della Corte suprema di cassazione ha trasmesso — ai sensi dell'articolo

39, in relazione all'articolo 13, della legge 25 maggio 1970, n. 352 — copie delle ordinanze in data 24 maggio 1978 con le quali il predetto ufficio centrale ha dichiarato:

che le operazioni relative alla richiesta di referendum popolare per l'abrogazione della legge 22 maggio 1975, n. 152: « Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico » si svolgano sul quesito: « Volete voi che sia abrogata la legge 22 maggio 1975, n. 152, recante " Disposizioni a tutela dell'ordine pubblico ", come modificata, nell'articolo 5, dall'articolo 2 della legge 8 agosto 1977, n. 533: " Disposizioni in materia di ordine pubblico " ? »;

che le operazioni, di cui alla richiesta di referendum popolare presentata il 30 giugno 1977, riguardante gli articoli 3; 4; 5; 6; 7; 8; 9; 11, comma primo, limitatamente alle parole: « alla Commissione inquirente o »; 12, limitatamente alle parole: « il quale ne informa immediatamente la Commissione inquirente »; 13; 14, comma primo, limitatamente alle parole: « la Commissione inquirente o »; 16, comma primo, limitatamente alle parole: « la Commissione inquirente o » della legge 25 gennaio 1962, n. 20: « Norme sui procedimenti e giudizi di accusa », non hanno più corso;

che le operazioni di cui alla richiesta di referendum popolare presentata il 30 giugno 1977, riguardante gli articoli 1, 2, 3 e 3-bis della legge 14 febbraio 1904, n. 36, « Disposizioni sui manicomi e sugli alienati », non hanno più corso;

che le operazioni relative alla richiesta di referendum popolare per l'abrogazione della legge 2 maggio 1974, n. 195, « Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici » si svolgano sul quesito: « Volete voi che sia abrogata la legge 2 maggio 1974, n. 195, " Contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici " come modificata, nell'articolo 3, terzo

comma, lettera b), dall'articolo unico della legge 16 gennaio 1978, n. 11, " Modifiche alla legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici " ? ».

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla XIV Commissione (Sanità) in sede legislativa:

« Disciplina della informazione scientifica e della pubblicità dei farmaci ed istituzione della partecipazione degli assistiti alla spesa per l'assistenza farmaceutica » (approvato dal Senato) (2210) (con parere della I, della V e della XIII Commissione).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è assegnata alla sottoindicata Commissione, in sede legislativa, la seguente proposta di legge che verte su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 1629 già assegnato alla Commissione stessa in sede legislativa:

II Commissione (Interni):

SCARAMUCCI GUAITINI ALBA ed altri: « Riordinamento dell'Ente teatrale italiano » (2195) (con parere della I, della V e dell'VIII Commissione).

Svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla situazione degli stabilimenti dell'ANIC di Gela.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento della seguente interpellanza:

Spataro, Pumilia, Arnone, Sinesio, Vizzini e Cacciari al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere — premesso che la direzione dell'ANIC ha presentato, nei giorni scorsi, ai sindacati un piano di ristrutturazione degli stabilimenti di Gela fortemente caratterizzato da previsioni di liquidazioni o di marcato ridimensionamento di una serie di impianti esistenti, senza, per altro, riaffermare la validità degli impegni precedentemente assunti, in varie trattative, per nuove iniziative, determinando di conseguenza gravi e fondate preoccupazioni per la salvaguardia degli attuali livelli occupazionali e per la stessa prospettiva del polo petrolchimico gelese — il punto di vista del Governo sulla proposta di ristrutturazione formulata dall'ANIC. In particolare i motivi della proposta di ridimensionamento della centrale termoelettrica, del settore raffineria e del settore dell'inorganica. Gli interpellanti chiedono di sapere, inoltre, le cause che inducono i dirigenti ANIC a dichiarare antieconomico il nuovissimo impianto di polietilene costruito nel 1971 ed entrato da poco nella fase di prima produzione; ed ancora in base a quali valutazioni si propone di ridimensionare al solo uso interno l'impianto di dissalazione acqua che per accordi formalmente assunti con altri organismi pubblici, dovrà servire alla dotazione idrica per gli usi agricoli e civili del territorio, particolarmente della fascia dei comuni di Gela, Licata, Palma Montechiaro, Porto Empedocle, Agrigento. Gli interpellanti chiedono di sapere, infine, i motivi della mancata attuazione degli investimenti sostitutivi, frutto di numerose lotte e di laboriose trattative sindacali, e per cui l'ANIC aveva assicurato ripetutamente l'immediato inizio dei lavori di costruzione degli stabilimenti

per il raddoppio dell'impianto di polipropilene e del cosiddetto "Gela-est" e quali assicurazioni il Governo intende fornire al Parlamento per la garanzia di mantenimento e di sviluppo dei livelli occupazionali, per la realizzazione di tutti gli impegni assunti in precedenza, compresi quelli relativi al piano di infrastrutture finanziato dalla Cassa per il mezzogiorno col progetto speciale n. 2. Tutto ciò al fine di tranquillizzare i lavoratori e le popolazioni interessate, fortemente turbate dalle proposte ANIC che per la loro natura e dimensione oltre a far temere gravi contraccolpi per l'immediato determinano forti preoccupazioni per il futuro dell'attività produttiva degli stabilimenti di Gela » (2-00300);

e delle seguenti interrogazioni:

Costamagna, al ministro delle partecipazioni statali « per sapere se sia a conoscenza di quanto avviene negli stabilimenti ANIC di Gela e Ragusa, su strani rapporti intercorrenti, con le imprese appaltatrici di manutenzione, e della sudditanza dei dirigenti dell'azienda, al potere sindacale, con conseguente sperpero del pubblico denaro; per sapere se è vero che: 1) a Gela, nel 1975, una delle imprese, la Moriconi, fu costretta dal direttore dello stabilimento, e con intese verbali, in ossequio alle richieste dei sindacati confederali, ad assumere 120 operai licenziati da altra impresa; 2) l'ANIC, se ne addossò gli oneri, in quanto non inutilizzabili dalla Moriconi, perché di diversa specializzazione; 3) il nuovo direttore dello stabilimento (l'artefice dell'accordo fu chiamato a più alte responsabilità) non intese a riconoscere l'accordo, e la Moriconi li licenziò; 4) il sindaco di Gela, su pressioni dell'ANIC, a sua volta pressata dai sindacati, dispose il sequestro dell'intera organizzazione imprenditoriale della Moriconi, ordinanza poi annullata dal prefetto per illegittimità; 5) la Moriconi fu sostituita dall'impresa Guffanti di Milano, che costruì una società *ad hoc* "Guffanti Sud", alla quale furono concessi prezzi doppi rispetto a quelli precedentemente praticati, coll'intesa che as-

sumesse i 120 operai inutilizzati; per chiedere, essendo l'ANIC una azienda con capitale pubblico, se non ritenga opportuno disporre un'indagine sulla gestione dei due stabilimenti, onde accertare fatti e responsabilità, e porre fine ad una gestione sconcertante » (3-02017);

Lauricella, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, « per sapere: quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare in ordine alla già maturata decisione dell'ANIC di provvedere, sia pure attraverso fasi intermedie, alla definitiva liquidazione del complesso petrolchimico di Gela (Caltanissetta), contrariamente agli impegni assunti dal Governo per il rilancio e la ubicazione di nuove strutture produttive in Sicilia (pacchetto CIPE, settore minerario, elettronico, eccetera) ed il tutto inquadrato in una logica settentrionalistica ed in una tendenza antimeridionalistica del disimpegno dei gruppi chimici, delle partecipazioni statali, in piena contraddizione con lo spirito ed il dettato della legge sulla ristrutturazione e riconversione industriale incentrata sul Mezzogiorno. La Sicilia, alle soglie del collasso economico, non può sopportare il licenziamento di circa 1000 operai né la mancata realizzazione di nuovi posti di lavoro, ma chiede che siano onorati gli impegni assunti dall'ENI, Montedison e dalle stesse partecipazioni statali per un programma regionale per la chimica » (3-02223);

Capria, Lauricella e Saladino, al Presidente del Consiglio dei ministri, ai ministri delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e al ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, « per conoscere quali iniziative intendano assumere per quanto riguarda i programmi di ristrutturazione e rilancio delle attività industriali in campo chimico da parte delle società del gruppo ENI, con particolare riferimento

al complesso petrolchimico dell'ANIC di Gela. Ciò in quanto, come denunciato anche dal consiglio di stabilimento dell'ANIC di Gela i ritardi e le inadempienze dell'ENI-ANIC in ordine all'attuazione dei programmi a suo tempo concordati comportano le prospettive di un "inesorabile deterioramento della situazione economico-competitiva" del centro petrolchimico, che, per dimensioni produttive e livelli complessivi di occupazione, è il più consistente nucleo dell'industria chimica pubblica nel Mezzogiorno. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere i motivi che hanno fino ad ora impedito la definizione e l'avvio da parte dell'ENI di un piano di ristrutturazione delle proprie attività nel settore chimico il che ha portato a scaricare prevalentemente sui lavoratori e sulle loro rappresentanze sindacali, come nel caso dell'ANIC di Gela, quello che rimane anche e soprattutto un momento essenziale della politica industriale, dell'intervento nel Mezzogiorno, della salvaguardia del patrimonio pubblico in campo chimico. Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali sono le cancellazioni o i ritardi nei programmi di investimento a suo tempo avviati con la delibera del CIPE del 1971 e nel conseguente progetto speciale n. 2 di infrastrutture per lo sviluppo della Sicilia sud-orientale, e ciò al fine di individuare: le cause dei ritardi imputabili a situazioni economiche oggettivamente determinabili, nel qual caso è opportuno però chiarire l'esistenza di eventuali progetti sostitutivi; le cause provocate da un inefficiente coordinamento tra i vari gruppi chimici, pubblici e privati, coinvolti nei programmi di investimento. Per quanto riguarda, in particolare, lo stabilimento dell'ANIC di Gela si chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la rottura del ciclo raffinazione di petrolio-lavorazioni a valle, tenuto conto che l'ENI ha realizzato, in concorso con operatori privati, la raffineria ISAB, e se si ravvisi in tale circostanza, un caso di subordinazione dello sviluppo del settore chimico a scelte più sensibili all'interesse commerciale e di tipo privatistico che all'impegno meridionalistico che si ri-

chiede ad un importante gruppo pubblico. Gli interroganti chiedono anche di conoscere quali sono i motivi che hanno ritardato e impedito quel graduale processo di ammodernamento tecnologico e di innovazione produttiva del complesso petrolchimico di Gela, che avrebbe consentito di mantenerlo come un momento avanzato della presenza pubblica nel settore chimico; in questo contesto si chiedono esplicite garanzie per arrestare, da una parte, la tendenza ad una dequalificazione delle produzioni, e dall'altra, perché le attività produttive si svolgano secondo il più rigoroso rispetto della sicurezza dei lavoratori. Gli interroganti chiedono di sapere se i ministri ritengano opportuno, anche nel quadro degli adempimenti previsti dalla legge per la riconversione industriale, che il piano di settore per la chimica si faccia carico dei problemi indicati, con particolare riferimento alla ridefinizione dei pareri di conformità già espressi, dell'opportunità di garantire all'industria chimica nazionale le migliori condizioni per l'approvvigionamento delle materie prime, soprattutto per quanto riguarda petrolio e gas naturale, della verifica del modo con il quale le imprese pubbliche hanno ottemperato al rispetto delle riserve di investimento a favore del Mezzogiorno, evitando che la stesura finale del piano risulti da una sommatoria di singoli programmi aziendali » (3-02288).

Questa interpellanza e queste interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Spataro ha facoltà di svolgere la sua interpellanza.

SPATARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza che ci apprestiamo a discutere riguarda la situazione estremamente preoccupante in cui versa l'ANIC di Gela, uno dei più grandi stabilimenti petrolchimici d'Italia e d'Europa, situato in una delle zone più depresse della Sicilia. Unitamente ad altri colleghi di parte comunista, democristiana e socialdemocratica, abbiamo voluto sollecitare l'attenzione e l'impegno del Governo per un adeguato

intervento sui dirigenti dell'ENI e dell'ANIC in grado di tranquillizzare i lavoratori e le popolazioni interessate, circa le prospettive dello stabilimento e quindi le garanzie di mantenimento e di sviluppo dei livelli occupazionali.

La nostra preoccupazione trae origine dall'atteggiamento contraddittorio e dilatorio della dirigenza ANIC mantenuto nel corso di tutti questi anni di estenuanti trattative e di poderose lotte operaie e popolari. Tale condotta ha contribuito ad esasperare la conflittualità interna, ha impedito l'attuazione degli impegni assunti con i sindacati e con le stesse rappresentanze di governo regionale e degli enti locali della zona, e quindi reso poco credibile quell'immagine di efficienza e di serietà che l'ANIC, in passato, si era conquistata. Praticamente si è passato da una conclusione di trattative del 1974, in cui l'ANIC sottoscrisse un accordo per la creazione di altri 950 nuovi posti, ad un primo annuncio di cassa integrazione per 470 lavoratori delle ditte appaltatrici nel 1975. Dei nuovi investimenti nemmeno se ne parla; non viene mantenuto l'impegno di riassumere i 470 operai messi in cassa integrazione guadagni, mentre continuano le misure di sospensione dell'attività produttiva per altri 630 lavoratori nel 1977 ed altri 500 ancora nel 1978.

In questo periodo l'ANIC sembra intenzionata a spingere l'attacco per l'occupazione persino nei settori di lavoratori direttamente dipendenti dalla consociata ENI. Questi provvedimenti hanno creato una condizione di pesantezza e di giustificato allarme tra la classe operaia e la popolazione che temono per le sorti del grande complesso petrolchimico e per la occupazione delle migliaia di addetti. Inoltre la cassa integrazione elargita nei termini e nei modi ricordati, senza essere finalizzata alla realizzazione di iniziative alternative, senza attuare i programmi concordati, ha prodotto gravi conseguenze anche sul piano morale, oltre che sociale. Diventa intollerabile lasciare, in una città come Gela presa da mille problemi e contraddizioni, circa duemila lavoratori, per tanto tempo, in cassa integrazione, carichi

come sono di un senso di frustrazione e di rabbia.

Si è voluto scaricare sugli operai e sulla finanza pubblica una situazione difficile frutto di errori e di irresponsabili comportamenti che per lunghi anni hanno caratterizzato la presenza dell'ANIC a Gela ed in Sicilia. Anche in altre occasioni abbiamo avuto modo di denunciare, qui in Parlamento, le responsabilità della politica dell'ANIC, la tendenza ad una strisciante smobilitazione degli impianti verso un forte ridimensionamento degli stabilimenti di Gela, tendenza camuffata con l'assunzione di ripetuti impegni di ristrutturazione e di ampliamento mai attuati, e che oggi viene fuori in tutta la sua drammaticità con il piano di smobilitazione dei reparti fondamentali consegnato dall'ANIC ai sindacati nel novembre del 1977 ed eufemisticamente intitolato: « assetto produttivo nello stabilimento di Gela del 1978 e prospettive per gli anni successivi ».

Questa è stata, signor Presidente, onorevoli colleghi, la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso. Finalmente l'ANIC si è presentata ai lavoratori, ai sindacati ed alle forze politiche della regione col vero volto di chi per lungo tempo ha tramato ai danni delle maestranze, senza aver avuto il coraggio di manifestare chiaramente le sue intenzioni.

È inaccettabile che una società a capitale pubblico, che opera nel Mezzogiorno, possa ottenere una simile condotta nei confronti dei lavoratori e delle forze democratiche. Ancora è inaccettabile il fatto di ricorrere così abbondantemente alla cassa integrazione, senza offrire ed attuare alcuna attività alternativa.

Noi comprendiamo le difficoltà derivanti dalla grave crisi che investe il settore, anche se sarebbe interessante sapere di chi sono le scelte sbagliate compiute a suo tempo. Non riusciamo, comunque a comprendere, nel momento in cui si sta elaborando un piano di settore per la chimica, l'insistenza con cui l'ANIC tende a ridimensionare, se non a liquidare, gli impianti di Gela, se è vero, come dovrebbe essere vero, che col piano lo sforzo principale da compiere dovrebbe essere quello

di salvaguardare e sviluppare, ristrutturandoli, gli insediamenti nel Mezzogiorno. Era, dunque, giusto aspettarsi una proposta sì di ristrutturazione, ma finalizzata su obiettivi di allargamento della capacità produttiva e di espansione delle fasce di occupazione.

Col citato documento del novembre 1977, che avrebbe dovuto rappresentare una risposta positiva alle intese realizzate tra aziende e sindacati, nel maggio dello stesso anno, si tende a dare un duro colpo al cuore dello stabilimento, proponendo di ridimensionare la marcia della centrale termoelettrica, di ridurre le linee dell'impianto relativo al trattamento delle acque e di giungere alla quasi inutilizzazione del dissalatore, quando è notorio come la costruzione di quest'ultima opera — risultato di imponenti lotte popolari dell'intera fascia centro-meridionale dell'isola — finanziata col denaro pubblico, dovesse essere finalizzata oltre che agli usi industriali a quelli civili ed agricoli dell'intera zona che da Gela arriva fino a Porto Empedocle.

Per il comparto raffineria si registra la situazione più critica. L'ANIC, adducendo motivi poco validi, ha fermato 7 impianti su 17, mentre per i restanti 10 impianti ha già previsto una marcia a carico ridotto, collegando la lavorazione al grezzo locale; lavorazione che sarà continuata fino a quando la quantità estratta giustificherà i costi di trasformazione. Continuando nella sua idea liquidatrice, l'ANIC dichiara l'antieconomicità persino dell'impianto di polietilene ad alta densità, una struttura nuovissima, costituita nel 1971, ed entrata da poco nella fase di prima produzione. In questo caso, come in quello del mancato raddoppio dell'impianto di polipropilene, è evidente la responsabilità dell'azienda che non ha saputo programmare gli investimenti, spingendosi avanti con iniziative improntate all'improvvisazione, senza un collegamento con i problemi di mercato e fuori di ogni realistico quadro di riferimento produttivo.

Gravi ritardi si registrano, inoltre, nel campo della ricerca, per acquisire una

autonomia tecnologica e per stabilire un raccordo produttivo con le attività economiche e del territorio: agricoltura, edilizia, sanità, servizi sociali in generale. Niente di tutto questo è stato fatto. L'ANIC, arrivata a Gela per volontà di Enrico Mattei, aprendo la strada alla cosiddetta « calata » dei grandi gruppi in Sicilia, non è riuscita, purtroppo, nonostante le buone intenzioni originarie, a differenziarsi nella sua crescita dalla condotta neo-coloniale di gruppi monopolistici privati, rifiutandosi di stabilire un collegamento organico con i problemi e le risorse locali, limitandosi a sfruttare una congiuntura che nel primo periodo era favorevole a questo tipo di presenza, senza mai preoccuparsi per il futuro dell'iniziativa e delle gravi conseguenze che ne potevano derivare.

In questa logica si ascrive l'annullamento del cosiddetto impianto « Gela-est », oggi amaramente chiamato dai lavoratori « Gela-ovest », nel senso di un suo definitivo tramonto.

Il mancato avvio delle opere infrastrutturali finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno e dalla regione è pure conseguenza della situazione che ho descritto, così come le altre inadempienze che dovrebbero essere note al Governo oltre che alla direzione dell'ANIC.

Per concludere, signor Presidente, ritengo che il Governo debba sentirsi seriamente impegnato in ordine ad una situazione di grave emergenza come quella di Gela, che nel quadro del piano di settore per la chimica, si dovrà tener conto di questa realtà, offrendo adeguate garanzie per lo sviluppo dell'occupazione, inserendo le questioni del polo di Gela in quell'ipotesi di area chimica interconnessa siciliana, formulata dai sindacati e dalle forze politiche, che rappresenta, a nostro giudizio, la via più indicata per risolvere nell'immediato e nella prospettiva i problemi di questo stabilimento e degli altri esistenti o programmati in Sicilia.

Questo impegno chiediamo al Governo, anche a nome degli altri colleghi firmatari dell'interpellanza, per evitare la messa in atto del piano di strisciante smobi-

litazione presentato dall'ANIC, salvaguardando l'occupazione in questo importante stabilimento, che rappresenta tanta parte per l'avvenire di Gela e della Sicilia.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BARBI, Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo condivide la preoccupazione testè espressa dall'onorevole Spataro, soprattutto per il lungo periodo di cassa integrazione guadagni e quindi per gli aspetti sociali della crisi dell'impianto di Gela; ma, proprio tenendo conto delle difficoltà create dalla grave crisi che ha investito il settore, cui ha realisticamente ed obiettivamente fatto riferimento l'interpellante, e proprio per dare concrete prospettive di una non illusoria avanzata dello sviluppo dello stabilimento e quindi della situazione socio-economica locale, è stato elaborato un piano che non è di strisciante smobilitazione — come è stato detto — ma che, tenendo conto dell'attuale realtà economica del settore, si propone di conservare quanto è conservabile, e di sviluppare una affermazione ulteriore dello stabilimento di Gela.

Prima del novembre 1977, a luglio, l'ANIC presentò ai sindacati un completo ed esauriente quadro delle strategiche linee aziendali per il rilancio negli anni futuri delle attività chimiche dell'ENI. Partendo da una chiara e coerente analisi della situazione dell'ANIC, nel mercato chimico nazionale ed internazionale, le linee strategiche di tale piano ponevano l'esigenza di una trasformazione aziendale secondo nuove linee produttive, individuate nell'area dell'agricoltura, dell'alimentazione ed in genere in una diversificazione, ma anche con l'impegno della conservazione e del mantenimento delle quote di mercato delle preesistenti produzioni ritenute valide anche in futuro (non certo di quelle che non erano più valide economicamente). L'azione dell'azienda si sta ora sviluppando secondo le linee proposte,

che non possono non comportare nel breve periodo ristrutturazione degli impianti, variazioni dell'assetto e fermate di quelle linee di produzione di cui ormai è accertata la non validità economica e tecnica, anche proiettata nel futuro.

In incontri recenti con le organizzazioni sindacali, l'ANIC ha ribadito gli impegni assunti circa i nuovi investimenti da realizzare nel complesso di Gela, in modo da poter presentare un programma di ristrutturazione capace di consentire il mantenimento del posto di lavoro dei diretti dipendenti della società. La Cassa per il mezzogiorno sta realizzando un pacchetto di infrastrutture nella zona, che affiancherà gli investimenti aziendali per consentire in futuro l'occupazione al personale delle imprese di montaggio, che attualmente usufruisce di speciali provvedimenti governativi di cassa integrazione guadagni.

La cassa integrazione riguarda soltanto le ditte esterne, e non i dipendenti dell'ANIC. Non risponde, quindi, alla reale situazione l'intenzione — attribuita all'ANIC — di provvedere, sia pure attraverso fasi intermedie, alla definitiva liquidazione del complesso petrolchimico di Gela.

Per quanto riguarda il programma di fermata parziale o totale di alcuni impianti dello stabilimento di Gela per il 1978, premesso che esso è dettato dalle illustrate considerazioni di carattere generale, faccio presente qualche particolare.

Per il settore raffineria, l'assetto internazionale dei prezzi dei prodotti petroliferi è tale da non giustificare economicamente la distillazione del grezzo presso la raffineria di Gela — e questi non sono da considerarsi motivi poco validi, trattandosi purtroppo di fattori economici che non possono essere ignorati se non si vuole dar luogo ad una conduzione aziendale che, anziché creare, distrugga ricchezza —, anche in relazione alle dimensioni degli impianti, ai fondali del porto ed all'esistenza della raffineria dell'ISAB. La lavorazione del grezzo estratto nella zona continuerà finché i quantitativi saranno tali da giustificare i costi di trasformazione.

Si può prevedere, pertanto, per i prossimi anni, la definitiva fermata dell'impianto *Toping 2*, mentre il *Toping 1* marcerà « a campagne », per la distillazione del grezzo di Gela e per la produzione di bitumi. A parte gli impianti già fermi, come quelli per la desolforazione del gasolio e gli aromatici da *virgin* nafta, tutti gli altri impianti rimarranno in marcia nel 1978, tenendo però conto che per l'impianto estrazione aromatici è prevista in futuro la fermata definitiva, in quanto tale lavorazione verrà eseguita presso gli impianti della SARAS chimica di Sarroch.

Nel settore dell'inorganica, l'impianto per la ammoniaca rimarrà in marcia a carico ridotto, in relazione ai consumi interni ed alle possibilità di spedizioni via mare presso altri utenti; gli impianti urea e solfato verranno definitivamente fermati nella seconda metà del 1978, successivamente all'avviamento della seconda linea urea di Manfredonia. La linea fertilizzanti complessi rimarrà in marcia regolare. La continuità di marcia degli impianti per l'acido solforico della consociata ISAF è invece subordinata, nel prossimo futuro, al reperimento sul mercato di fosforiti a prezzo più basso dell'attuale. Per il 1978 i suddetti impianti potrebbero essere fermati per lunghi periodi se verranno conservati i prezzi internazionali del fosfato biammonico della fine del 1977. La centrale termoelettrica, ovviamente, verrà adeguata ai fabbisogni dello stabilimento; in particolare, è confermato, nel 1978, l'esuberato di almeno una caldaia e unità collegate.

L'impianto polietilene ad alta densità continua ad essere estremamente critico sotto il profilo economico, dati gli alti costi di produzione in relazione ai ricavi. I ricavi unitari del venduto nel 1977 non ripagano, infatti, i costi diretti delle materie prime e dei servizi. È vero, infatti, che lo stabilimento, come è stato dianzi ricordato, è nuovissimo; ma, nel frattempo, si è verificato un evento che non era assolutamente prevedibile al momento della realizzazione dello stabilimento stesso, vale a dire l'enorme aumento del costo delle materie prime, oltre all'aumento del

costo dei servizi. È, quindi, in corso da tempo un programma di ricerca presso il centro sviluppo di Ragusa, che dovrebbe consentire l'impiego di un nuovo catalizzatore ad alta resa, partendo da una ricerca di base della SNAM-Progetti.

In considerazione di quanto sopra, l'impianto polietilene ad alta densità rimarrà fermo nel 1978, finché non verranno realizzate sull'impianto le modifiche messe a punto nel programma di ricerca dell'impianto pilota.

Il problema del dissalatore, infine, è legato alla possibilità degli utilizzatori esterni di attingere alla produzione degli impianti, ai costi oggi richiesti a seguito dell'aumento del prezzo dell'energia.

Per il 1978 l'ANIC prevede di tenere in marcia uno solo dei quattro moduli esistenti, in attesa che sia risolto dalla Cassa per il mezzogiorno il programma di gestione del dissalatore e l'uso esterno allo stabilimento ANIC dell'acqua dissalata. Occorre, infatti, precisare che l'ANIC, a seguito della convenzione a suo tempo stipulata con la Cassa, si limita per ora a gestire provvisoriamente, per conto della Cassa stessa, l'impianto. Esso, già dalla estate 1975, fornisce regolarmente, attraverso un acquedotto costruito dalla Cassa, nell'ambito del progetto speciale n. 2, l'acqua potabile alla città di Gela.

Secondo quanto comunicato dalla Cassa per il mezzogiorno, è stato recentemente appaltato, nell'ambito del citato progetto speciale, l'acquedotto da Gela a Licata per convogliare in quest'ultima zona l'acqua dissalata. Di conseguenza, una volta ultimato questo acquedotto, l'utilizzazione per uso igienico-potabile del dissalatore potrà essere completa, in armonia con le previsioni progettuali.

Per quanto concerne le altre opere previste dal progetto speciale n. 2, nel programma esecutivo 1977, cioè l'impianto di depurazione, le opere di fognatura, la sistemazione idraulica e dei terreni nella zona Gela-est, le stesse sono state già tutte approvate e finanziate dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno e i lavori sono in fase di avvio.

Per quanto riguarda la questione delle ditte appaltatrici, cui fa riferimento specifico l'interrogazione dell'onorevole Costamagna, si fa presente che nel corso del 1975, nello stabilimento di Gela, al termine dei lavori di costruzione dei nuovi impianti, si rese libero il personale locale che aveva partecipato alle costruzioni e che avrebbe dovuto, quindi, essere licenziato.

Le organizzazioni sindacali richiesero per altro che detto personale venisse assorbito da altre imprese operanti all'interno dello stabilimento. L'ANIC aderì alla richiesta dal momento che aveva in programma un grosso lavoro di modifiche e di manutenzioni straordinarie degli impianti, per la cui esecuzione era possibile impegnare il personale lasciato libero dalle imprese di costruzione, anche se ciò comportava una necessaria riqualificazione del personale stesso.

Il personale fu così distribuito tra diverse imprese, tra le quali la Moriconi, che lo utilizzarono inserendolo nelle rispettive organizzazioni. La Moriconi, tuttavia, ebbe difficoltà ad operare questo inserimento, pur avendo un sufficiente carico di lavoro e con atto unilaterale, non concordato con le organizzazioni sindacali, licenziò il personale di provenienza esterna. Ne seguì uno sciopero generale e l'occupazione del cantiere da parte delle maestranze; inoltre, fu bloccato l'ingresso dello stabilimento ANIC. Il sindaco di Gela, ravvisando una situazione di pericolo per l'ordine pubblico e nell'intento anche di far rientrare i licenziamenti, operò la requisizione del cantiere Moriconi, preponendovi personale di sua nomina per il controllo.

A questo punto l'ANIC, che aveva già avviato il suo programma di lavori, si trovò costretta a rinunciare all'opera dell'impresa Moriconi, che non aveva saputo organizzarsi in maniera adeguata alla particolare situazione, come invece avevano fatto le altre imprese operanti nella zona, e si trovò costretta a rivolgersi all'impresa Guffanti-sud, che già operava in Sicilia e che garantiva una sufficiente capacità imprenditoriale. La Guffanti-sud, infatti, riuscì ad assorbire tutto il personale della

Moriconi e a portare a termine tutti i lavori affidatigli.

Il prezzo richiesto dalla Guffanti - cui fa riferimento l'onorevole Costamagna - in questa occasione fu quello di mercato, che risentiva dei forti aumenti che si erano verificati nel frattempo, sia per la manodopera sia per i materiali, durante il 1975. L'ANIC afferma che lo stesso prezzo sarebbe stato riconosciuto alla Moriconi, ove questa avesse avuto le capacità di continuare ad operare.

PRESIDENTE. L'onorevole Arnone, cofirmatario dell'interpellanza Spataro, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ARNONE. Devo esprimere la più completa insoddisfazione per la risposta fornita dal rappresentante del Governo.

Non è la prima volta che questa Camera deve registrare le manifestazioni di una giusta preoccupazione e di una legittima ansia in relazione ai pericoli di ridimensionamento dei livelli occupazionali in questa o in quella comunità siciliana. Non vi è dubbio che negli ultimi anni tali ansie sono diventate sempre più frequenti in relazione a ventilati ridimensionamenti di impianti, a progetti di ristrutturazione magari contrattati e ritenuti necessari e poi riveduti, modificati, in una ridda di ipotesi, di speranze e di delusioni sempre più tumultuosa.

La ragione dell'interpellanza muoveva dal riscontro della mancata attuazione degli investimenti sostitutivi, laboriosamente contrattati dalle organizzazioni sindacali. Ancora una volta la risposta che viene data dal Governo è analoga, per genericità, a quella che per il passato sono state date. Già un anno fa, in questa stessa aula, il 5 maggio 1977, si fece riferimento da parte del Governo ad una ipotesi globale di progressivo reimpiego della mano d'opera nell'area di Gela in rapporto ad interventi nel settore delle infrastrutture che avrebbero dovuto essere realizzate dalla Cassa per il mezzogiorno. Nel corso di quest'anno è andato avanti, invece, il processo di riduzione dell'occupazione nell'area di Gela, sicché sembra fatale ormai il

mancato rispetto da parte dell'ANIC di accordi sindacali, di impegni assunti anche dinanzi ad organi dello Stato.

Ora, signor rappresentante del Governo, credo che debba essere detto con chiarezza che questo comportamento dell'ANIC, insieme a questa acquiescenza del Governo quale responsabile politico del settore delle partecipazioni statali, ha creato e continua a creare aree di tensioni sociali che rischiano di diventare pericolose nella zona di Gela.

Le solenni enunciazioni programmatiche che vedevano e vedono privilegiato il Mezzogiorno in questa straordinaria opera di riassetto e di risanamento dell'economia nazionale, devono essere rispettate. Le partecipazioni statali possono e devono svolgere un ruolo fondamentale nell'attuazione del piano di Governo, avendo un'attenzione particolare a quelle aree del Mezzogiorno — e Gela è certamente una di queste — che sono esposte più di altre alle incertezze e ai contraccolpi della grave crisi economica che angoscia il paese.

Non è allora tollerabile che il Governo, così come ha fatto oggi nella sua risposta, si limiti ad un atteggiamento di censurabile passività, limitandosi soltanto a registrare una situazione di drammatica usura, facendo proprio il discorso sulle convenienze economiche e trascurando del tutto, invece, il necessario riferimento ad un comportamento dei pubblici poteri, che dovrebbero ricercare modi e mezzi capaci di riequilibrare i gravi squilibri territoriali e di avviare a soluzione i drammatici problemi del Mezzogiorno. Ammettendo che siano valide le giustificazioni circa le convenienze, c'è da chiedersi quale progetto abbiano il Governo e l'ENI per recuperare la competitività dell'impianto. Il Governo, non può venire a leggere in aula le argomentazioni dell'ANIC senza fare riferimento ad una propria ipotesi progettuale che sia capace di avviare l'attuazione del programma di Governo.

Gela, signor Presidente, onorevoli colleghi, ha pagato nel passato le contraddizioni derivanti dalla realizzazione di un insediamento industriale non collegato e non coordinato con lo sviluppo di altre

attività economiche. Ha pagato in termini di disgregazione sociale, di caos urbanistico, di distruzione ambientale, e persino con una scandalosa e inaccettabile mortalità infantile. Il suo tessuto democratico ha tuttavia resistito alle devastazioni, avendo guardato alla capacità degli istituti democratici, alla capacità del Parlamento circa una nuova presa di coscienza dei problemi relativi alle aree del sottosviluppo e in preda a fenomeni di disgregazione. L'ansia e la preoccupazione sono oggi prevalenti, si alza da quella città, come da molte altre del meridione, un cupo brontolio di insoddisfazione e talvolta anche di sfiducia. Governo e Parlamento devono prestare attentamente ascolto a questo brontolio e adottare comportamenti che aiutino a rinsaldare la fiducia nelle istituzioni di quelle popolazioni.

Il primo intervento da realizzare, pertanto, è quello di usare le partecipazioni statali per far diventare l'ANIC di Gela uno degli strumenti di attuazione di quella politica di riorganizzazione e di ristrutturazione delle attività produttive del paese che assegna al Mezzogiorno il ruolo di protagonista della ripresa e del risanamento. Gela e la sua popolazione non chiedono altro che sia rigorosamente rispettato ed attuato il programma di Governo solennemente sottoscritto.

Nell'esprimere insoddisfazione per la risposta fornita, auspichiamo che la tradizionale volontà di riscatto delle popolazioni siciliane abbia ragione delle incertezze di una politica meridionalistica portata avanti, talora con atteggiamenti contraddittori, altre volte con assai scarsa convinzione. La risposta data oggi offre la prova della presenza e degli uni e dell'altra.

PRESIDENTE. Passiamo alle repliche degli interroganti.

L'onorevole Costamagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

COSTAMAGNA. Sono soddisfatto delle dichiarazioni del rappresentante del Governo riguardanti la politica dell'ANIC nella ristrutturazione del complesso petrolchimico di Gela e di Ragusa, perché fi-

nalmente c'è un principio di rispetto dell'economia di mercato e della validità delle sole aziende che sono sane e che possono competere sul mercato, dal momento che, soprattutto nell'interesse degli stessi lavoratori, occorre tagliare i « rami secchi ».

Sono però poco soddisfatto della risposta del Governo per quel che riguarda, invece, la mia interrogazione, perché non ho visto chiariti i rapporti fra i dirigenti dell'azienda e il cosiddetto potere sindacale — direi troppo pronunciato: bisogna veramente che i sindacati capiscano di fare gli interessi dei lavoratori — ed i rapporti con le imprese appaltatrici della manutenzione che causano uno sperpero del pubblico denaro.

Sono quindi un po' deluso — mi permetta di dirlo il rappresentante del Governo — perché non è stata accettata la mia proposta di un'indagine approfondita sulla gestione dei due stabilimenti, per porre fine ad una conduzione che ho definito sconcertante.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Capisco la insoddisfazione degli onorevoli colleghi, come pure il « sordo brontolio » delle popolazioni; però vorrei precisare che non si può chiedere al Governo, al Ministero delle partecipazioni statali, cose che non può e non deve fare. Si chiede, infatti, che il Governo esprima una propria ipotesi progettuale, ma devo ribattere che il Governo non può avere una propria ipotesi progettuale, perché le partecipazioni statali affidano le proprie ipotesi progettuali alle aziende, alle finanziarie e agli enti di gestione: perciò è stato creato il sistema delle partecipazioni statali.

BRINI FEDERICO. Ma allora l'indirizzo non lo stabilisce nessuno!

BARBI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Il Governo fissa una linea politica ed è nell'ambito di questa che si realizzano le ipotesi progettuali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno dei firmatari delle interrogazioni Lauricella e Capria è presente, si intende che abbiano rinunciato alla replica.

È così esaurito lo svolgimento dell'interpellanza e delle interrogazioni sulla situazione degli stabilimenti dell'ANIC di Gela.

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Menicacci, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, « per conoscere come possa spiegarsi il fatto che la situazione finanziaria e produttiva della società "Terni" di interesse nazionale diventa sempre più precaria, senza che si sappiano assicurare in concreto serie prospettive evolutive; il fatto che un velo di silenzio è sceso sul plesso aziendale e sui suoi programmi nonostante che il deficit superi ormai i 50 miliardi annui e, per conseguenza, come si intenda risolvere il problema della principale industria regionale dell'Umbria, la cui situazione si caratterizza per favoritismo, assenteismo, lassismo, protezionismo nella più assoluta assenza di programmi e di obiettivi determinati e, in particolare, come si giustifica il deficit in continuo aumento, e quali la situazione e le decisioni in ordine a: il ruolo della "Terni" nelle produzioni elettromeccaniche, i rapporti tra l'azienda e le altre dello stesso settore e di quelle del settore della produzione di energia, in programmi siderurgici e lo sviluppo complessivo della "Terni" delle partecipazioni statali e delle altre grandi aziende private presenti nella regione umbra, anche con riferimento alla crescente disoccupazione che sta interessando migliaia di umbri e alla dege-

nerazione e depressione dell'economia della regione in generale » (3-00229).

Poiché l'onorevole Menicacci non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Servello, Romualdi, Valensise e Santagati, al ministro delle partecipazioni statali, « per sapere se siano attendibili le notizie di stampa relative alla cessione di aziende siderurgiche facenti capo al gruppo Duina; per sapere se tale operazione in via di perfezionamento con la lega delle cooperative controllata dal PCI e con la Finsider comporti un impegno di circa 200 miliardi, in un periodo di particolare crisi per la produzione siderurgica; per sapere, infine, se non ritenga che la conclusione dell'affare possa determinare, tra l'altro, un "incestuoso" intreccio azionario nella Sidercomit (Finsider) con l'acquisizione della Duina amianti e della minoranza della Lega cooperative (PCI) presente nella società del magnate lombardo » (3-01490);

Servello, al ministro delle partecipazioni statali, « per conoscere sulla operazione Duina Tubi-Coop-Sidercomit le ragioni del silenzio ufficiale sulla trattativa e sulla sua conclusione che appare condizionata da risvolti di partito; per conoscere le modalità di un recente passaggio di azioni dalla Duina Laminati alla Sidercomit che avrebbe permesso alla prima di scaricare una pesante situazione finanziaria sull'azienda a partecipazione pubblica » (3-02119);

Servello, Santagati e Valensise, al Governo, « per sapere se i ministri competenti siano intervenuti per chiarire quello che la stampa ha definito "mistero Duina-Tubi Coop" e che viene collegato a talune pressioni esercitate — tramite il PCI — sulla Sidercomit (IRI) » (3-02153).

L'onorevole sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali ha facoltà di rispondere.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Le interrogazioni in oggetto riguardano i rapporti Sidercomit-Duina. La società Sidercomit, azienda commerciale del gruppo Finsider, per colmare un divario che nel campo del commercio di materiali siderurgici si era creato nei confronti della concorrenza, sta realizzando già da alcuni anni un programma basato, da un lato, sullo sviluppo dei propri centri di servizio e, dall'altro, su forme di collaborazione con altre aziende commerciali operanti in settori di particolare interesse. Lo scopo che si intende essenzialmente raggiungere è quello di sostituire sul mercato interno i prodotti di importazione con quelli del gruppo Finsider. Infatti, la quota di partecipazione della società alla copertura del consumo nazionale è sensibilmente aumentata dal 1971 ad oggi.

La crisi intervenuta nel mercato siderurgico e l'aggravarsi della situazione finanziaria generale hanno per altro determinato pesanti ripercussioni nei confronti di alcune delle aziende con le quali la Sidercomit aveva intessuto rapporti di collaborazione. Per queste aziende commerciali, tra le quali quelle del gruppo Duina, sono quindi derivate serie difficoltà a provvedere al saldo degli ingenti crediti vantati nei loro confronti dalla Sidercomit.

In considerazione di questo stato di cose e per provvedere al risanamento della situazione, la stessa Sidercomit aveva raggiunto nel luglio 1977 un accordo con la Lega nazionale delle cooperative e mutue concernente due aziende del gruppo Duina: la Duina tubi e la Duina laminati (non la Duina amianti, come erroneamente è indicato nell'interrogazione).

L'accordo era essenzialmente fondato sui seguenti punti: assunzione da parte della Lega del controllo azionario della Duina tubi; acquisizione da parte della Sidercomit della maggioranza azionaria della Duina laminati, di cui già detiene il 30 per cento fin dal 1974; programma di ripianamento della posizione debitoria delle suddette società verso la Sidercomit. Successivamente, la Lega delle cooperative ha dichiarato nulli gli impegni presi dal proprio presidente, signor Galetti, sostit-

tuendolo alla presidenza e, di conseguenza, la soluzione del problema Duina è entrata in una fase di stallo.

Ad oggi la posizione della Sidercomit, secondo quanto riferito dall'IRI, è la seguente: essa si dichiara disposta, come già definito con gli accordi citati, ad assumere la totale partecipazione nella Duina Laminati; non ha invece alcun interesse ad entrare in partecipazione azionaria nella Duina Tubi, essendo anzi allo studio una ristrutturazione dei punti di vendita del gruppo Finsider. Conferma, per contro, la necessità che al più presto si proceda al ripianamento della posizione debitoria delle società Duina verso di essa, precisando altresì che tale ripianamento deve avvenire con tutte le garanzie di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Servello ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

SERVELLO. Mi rendo conto che in una vicenda così complessa, piena di intrecci di carattere economico, finanziario, giudiziario e politico, si debba essere piuttosto cauti, ma ho l'impressione che la cautela del sottosegretario oggi sia stata eccessiva, al punto da coprire la verità.

Non basta, signor sottosegretario, esprimersi come lei si è espresso circa situazioni di ripianamento, circa una situazione di stallo che attualmente si sarebbe verificata. Qui si parla, sui giornali, in una situazione di polemica esterna, in maniera chiara di una serie di intese aperte e sottobanco che sono intervenute, a suo tempo, su pressioni politiche, nell'ambito della Sidercomit e, quindi, dell'IRI. Le pressioni politiche riguardano la Lega delle cooperative. Non si riesce a comprendere come la Sidercomit, e per essa l'IRI, in sostanza la Finsider, si sia lasciata indurre in una vicenda così scabrosa, se non attraverso pressioni politiche.

Perché? La Sidercomit, se non sbaglio, vanta crediti dell'ordine di decine di miliardi nei confronti del gruppo Duina. Dopo di che, per ripianare — come si dice con un generoso eufemismo — la Sidercomit acquisisce le attività o una parte del pacchetto azionario della Duina. Lei dice che non si tratta della Duina amianti, ma

della Duina laminati, ma questo non ha importanza; si tratta comunque di una parte di questo gruppo.

Una parte del pacchetto azionario del medesimo gruppo è di proprietà, o almeno dovrebbe esserlo, della Lega delle cooperative. Questa se ne sottrae, la Sidercomit viene allo scoperto e a questo punto siamo alla fase della vertenza giudiziaria, della quale lei non ha parlato, ma di cui invece parlano tutti i giornali. La Duina convoca davanti ai giudici la Lega delle cooperative. Presso questo organismo si verifica una specie di terremoto dirigenziale. Il partito comunista, come è nel suo costume, fa fuori abbastanza rapidamente i vertici di questo organismo, con una guerra anche nell'album di famiglia, tra socialisti e comunisti, come lei ben sa. Dopo di che il Governo risponde che siamo in una condizione di stallo.

A questo punto io mi devo dichiarare onestamente insoddisfatto di questa risposta, che doveva essere un po' più impegnativa e soprattutto, signor Presidente — mi scusi se mi rivolgo anche questa volta alla sua autorità — voglio avvertire l'onorevole sottosegretario, e per lui il Governo, che questa è una vicenda nella quale possono rilevarsi già oggi, ma vieppiù nel prossimo futuro, continuando su questa linea, gravi responsabilità di ordine penale da parte delle aziende IRI, o comunque gravitanti nella sua orbita, da parte dei dirigenti e quindi delle autorità IRI e di quelle di Governo che ne hanno la vigilanza, in ordine ad un indirizzo veramente inaccettabile, per cui quando un operatore economico, solo ed in quanto in relazione con determinate leghe (rosse in questo caso) assume degli oneri eccezionali, anche in campo sportivo, dell'ordine di miliardi — mi riferisco al caso Duina — a questo punto interviene l'IRI, la Finsider, la Sidercomit per ripianare. Ripianare significa rinunciare a 200 miliardi, cioè ad una cifra colossale in relazione anche alla situazione di mercato particolarmente grave, per pressioni di carattere politico.

Io credo che per rientrare di quanto ha finora perso la Sidercomit le procedu-

re debbano essere diverse. Se consideriamo anche le perdite per gli interessi, la cifra è veramente enorme, ed io credo che si possa anche arrivare agli atti esecutivi e non ad una situazione di stallo, ricercando anche forme di ripianamento che non sono altro che ulteriori erogazioni da parte dell'ente di Stato e delle aziende IRI a favore di situazioni di carattere privato o privatistico o di gruppi che, pur gravitando intorno all'area di un partito politico, sono sempre da considerare rientranti nelle attività di carattere privato o privatistico.

Desidero richiamare la sua attenzione, onorevole sottosegretario, sulle gravi implicazioni di questa vicenda oggi e viepiù nel prossimo futuro, anche in relazione alla vicenda giudiziaria tuttora in corso.

BARBI, *Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali*. Sarò stato estremamente sintetico, ma ho parlato di ripianamento con tutte le garanzie di legge.

SERVELLO. La ringrazio di questa precisazione, onorevole sottosegretario, che tranquillizza la mia sensibile denuncia, ma penso che il Governo debba trarre spunto da quanto segnalato per attuare un rigoroso e pertinente controllo anche nelle prossime fasi di questa incresciosa ed intrecciata vicenda.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MORINI, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Lunedì 29 maggio 1978, alle 16,30:

1. — Interpellanze e interrogazioni.

2. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1252);

TRIVA ed altri: Istituzione del servizio sanitario nazionale (971);

GORLA MASSIMO ed altri: Istituzione del servizio nazionale sanitario e sociale (1105);

TIRABOSCHI ed altri: Istituzione del Servizio sanitario nazionale (1145);

ZANONE ed altri: Istituzione del servizio sanitario pubblico (1271);

— *Relatori: Morini, per la maggioranza; Rauti, di minoranza.*

3. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

Senatori BRANCA ed altri: Modifica dell'articolo 1 della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, recante norme sui giudizi di legittimità costituzionale (*approvata dal Senato in prima deliberazione*) (1441);

— *Relatore: Labriola.*

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Norme riguardanti la ristrutturazione del Conto nazionale dei trasporti (153);

— *Relatore: Piccinelli;*

Modifiche alle disposizioni sulla cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo (445);

SALVI ed altri: Nuove disposizioni sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (240);

BERNARDI: Norme transitorie sulla cooperazione con i paesi in via di sviluppo (798);

— *Relatore: Cattanei;*

Senatori CIPELLINI ed altri: Aumento da lire 200 milioni a lire 400 milioni del contributo all'Unione italiana dei ciechi (*approvata dal Senato*) (550);

— *Relatore: Aniasi;*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1978

FUSARO ed altri: Norma integrativa della legge 28 marzo 1968, n. 340, per la estensione dei benefici previsti dalla citata legge a tutti gli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media (828);

SERVADEI ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche in servizio di ruolo nella scuola media, attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito nella legge 30 marzo 1976, n. 88, e già inquadrati nel ruolo *C* (206);

DE CINQUE ed altri: Estensione dei benefici di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 340, agli insegnanti di applicazioni tecniche di ruolo in servizio nella scuola media ed attualmente inquadrati nel ruolo previsto dalla tabella *D*, quadro secondo, annessa al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, convertito in legge, con modificazioni, con la legge 30 marzo 1976, n. 88, e già appartenenti al ruolo *C* (298);

— *Relatore*: Quarenghi Vittoria;

Senatori DELLA PORTA ed altri: Interpretazione autentica del decreto-legge 6 luglio 1974, n. 254, convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 383, recante alcune maggiorazioni di aliquote in materia di imposizione indiretta sui prodotti di profumeria (*approvata dal Senato*) (985);

— *Relatore*: Gottardo;

TOMBESI e MAROCCO: Modifiche dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, relativa ai servizi marittimi locali dell'Adriatico (1354);

GUERRINI ed altri: Modifica dell'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, contenente norme sul « Riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale » (1444);

SABBATINI ed altri: Integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi po-

stali e commerciali di carattere locale (1456);

BAGHINO ed altri: Modifiche ed integrazioni alla legge 19 maggio 1975, n. 169, concernente il riordinamento dei servizi marittimi postali e commerciali di carattere locale (1585);

— *Relatore*: Tombesi;

Delega al Governo per la integrazione e la modifica delle norme contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, concernente norme di polizia delle miniere e delle cave (*approvato dal Senato*) (1472);

— *Relatore*: Citaristi.

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio*:

Contro il deputato Almirante, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (diffamazione) (doc. IV, n. 87);

— *Relatore*: Mirate;

Contro il deputato Bacchi per i reati di cui all'articolo 15 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (inosservanza degli ordini dell'autorità di pubblica sicurezza) e all'articolo 341, prima parte e ultimo comma, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 82);

— *Relatore*: Gargani Giuseppe;

Contro i deputati Almirante, Tripodi, Nicosia, Roberti, Valensise, De Marzio, Abelli, Calabrò, Delfino, Baghino, Cerullo, Sponziello, Franchi, Guarra, Pazzaglia, Tremaglia, di Nardo, Servello, Romualdi, Manco, d'Aquino, Menicacci, Rauti, Santagati, Cerquetti, Palomby Adriana, Bollati, per il reato di cui agli articoli 1 e 2 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 30);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Cerullo, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui agli articoli 1 e 2, secondo comma, della legge 20 giu-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1978

gno 1952, n. 645 (riorganizzazione del disciolto partito fascista) (doc. IV, n. 59);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Orsini Gianfranco, per il reato di cui agli articoli 5, primo, secondo e terzo comma, e 29 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 (violazione delle disposizioni sul trasporto delle materie radioattive) (doc. IV, n. 65);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato De Petro, per il reato di cui all'articolo 589, prima parte, del codice penale (omicidio colposo) (doc. IV, n. 73);

— *Relatore*: Testa;

Contro il deputato Bartolini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 112, n. 1 e all'articolo 314 del codice penale (peculato aggravato) (doc. IV, n. 88);

— *Relatore*: Sabbatini;

Contro il deputato Cerullo per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95);

— *Relatore*: Pontello;

Contro il deputato Pompei, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, 112, primo comma, n. 1, e 328, primo comma, del codice penale (omissione di atti di ufficio continuata e aggravata) (doc. IV, n. 79);

— *Relatore*: Stefanelli;

Contro il deputato Preti, per il reato di cui all'articolo 595, secondo comma, del codice penale e all'articolo 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 98);

— *Relatore*: Borri Andrea;

Contro il deputato Saccucci per il reato di cui all'articolo 5 della legge 20 giugno 1952, n. 645 (manifestazioni fasciste) (doc. IV, n. 97);

— *Relatore*: Codrignani Giancarla.

6. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MELLINI ed altri: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle vicende che hanno determinato la fine della detenzione del criminale di guerra Herbert Kappler (*urgenza*) (1742);

— *Relatore*: Accame;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — PANNELLA ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (29);

— *Relatore*: Caruso;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto della immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (41);

— *Relatore*: Caruso;

MELLINI ed altri: Norme per la tutela delle prestazioni di attività lavorative nella produzione di beni e di servizi da parte di membri di comunità religiose e per la somministrazione degli alimenti in favore di religiosi e ministri di culto (1833);

— *Relatore*: Ciannamea;

BALZAMO ed altri: Libertà di espressione e comunicazione (13);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

MATTEOTTI ed altri: Disciplina giuridica della rappresentazione in pubblico delle opere teatrali e cinematografiche (648);

— *Relatori*: Mastella e Pennacchini;

PICCINELLI ed altri: Abolizione delle commissioni di censura cinematografica (700);

— *Relatori*: Pucciarini e Pennacchini;

BALZAMO ed altri: Riordinamento dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato « Corpo di polizia della Repubblica italiana » (12);

— *Relatore*: Mammì;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1978

FLAMIGNI ed altri: Riordinamento democratico dell'amministrazione della pubblica sicurezza e del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza. Istituzione del servizio civile denominato Corpo di polizia della Repubblica italiana (900);

— *Relatore*: Mammi;

PANNELLA ed altri: Istituzione del corpo unitario degli operatori di pubblica sicurezza (CUOPS) per la tutela della legalità repubblicana (1167);

— *Relatore*: Mammi;

MAZZOLA ed altri: Istituzione del Corpo civile della polizia di Stato: provvedimenti urgenti e norme di delega per il riordinamento della amministrazione della pubblica sicurezza (1338);

— *Relatore*: Mammi;

DELFINO ed altri: Istituzione, stato giuridico, diritti sindacali e disciplina del Corpo nazionale di polizia (1376);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Istituzione del Corpo di polizia. Riordinamento del servizio di pubblica sicurezza. Organi rappresentativi del personale. Istituzione del ruolo civile del personale del Corpo di polizia (1381);

— *Relatore*: Mammi;

COSTA ed altri: Istituzione del Corpo di polizia della Repubblica italiana. Provvedimenti relativi alla riorganizzazione della polizia. *Status* e diritti dei suoi appartenenti e norme di comportamento degli stessi (1468);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Valutazione del titolo di studio negli esami di idoneità al grado di vice brigadiere nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (272);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI ed altri: Estensione delle disposizioni contenute nell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, al personale del Corpo delle guardie di pubblica si-

curezza già militarizzato nelle forze armate (368);

— *Relatore*: Mammi;

FRANCHI e SERVELLO: Modifica dell'articolo 10 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, recante disposizioni a favore di categorie del personale della pubblica sicurezza (372);

— *Relatore*: Mammi;

BELCI ed altri: Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, riguardante il riordinamento degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza, istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600 (379);

— *Relatore*: Mammi;

CALABRÒ: Corresponsione « a vita » dell'indennità speciale di cui alle leggi 3 aprile 1958, n. 460, e 26 luglio 1961, n. 709, ai sottufficiali e militari di truppa del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (485);

NICOSIA ed altri: Conglobamento delle indennità complementari, nonché della indennità di alloggio, nello stipendio base e loro pensionabilità a favore delle forze dell'ordine (pubblica sicurezza, carabinieri, agenti di custodia, guardie di finanza, Corpo forestale dello Stato) e rivalutazione dello stipendio conglobato (576);

— *Relatore*: Mammi;

BERNARDI ed altri: Disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1152);

BOFFARDI INES ed altri: Modifiche ed integrazioni della legge 7 dicembre 1959, n. 1083, istitutiva del Corpo di polizia femminile (1278);

— *Relatore*: Mammi;

BOFFARDI INES: Estensione dell'articolo 7 della legge 10 ottobre 1974, n. 496, concernente disposizioni a favore di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza (1800);

— *Relatore*: Mammi;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 26 MAGGIO 1978

FORTUNA: Abrogazione degli articoli 17 e 22 della legge 27 maggio 1929, n. 847, recante disposizioni per l'applicazione del Concordato tra la Santa Sede e l'Italia nella parte relativa al matrimonio, riguardanti l'esecutività in Italia della sentenza di nullità del matrimonio e dei rescritti di dispensa del matrimonio rato e non consumato (59);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Abrogazione del capo V del titolo II del codice di procedura penale (88);

— *Relatore*: Pontello;

MELLINI ed altri: Tutela dei diritti dei cittadini della Repubblica di lingua diversa da quella italiana e delle minoranze linguistiche (662);

— *Relatore*: Vernola.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

MARZOTTO CAOTORTA ed altri: Obbligo dell'uso del casco protettivo per gli utenti dei motocicli (*Urgenza*) (61);

— *Relatore*: Piccinelli;

PENNACCHINI: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale (*Urgenza*) (155);

— *Relatore*: Grassi Bertazzi;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — NATTA ALESSANDRO ed altri: Norme in materia di elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (191);

— *Relatore*: Segni;

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE — FRACANZANI ed altri: Modifiche agli articoli 48, 56 e 58 della Costituzione in materia di limiti di età per l'elettorato attivo e passivo (*Urgenza*) (533);

— *Relatore*: Segni.

La seduta termina alle 10,25.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00743 del 20 settembre 1977.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BALDASSARI, TEDESCHI, MIANA, PUGNO, PORTATADINO, FERRARI MARTE, MAGNANI NOYA MARIA, SERVADEI, MORO PAOLO ENRICO, PELLEGGATTA MARIA AGOSTINA, ZOPPETTI, GARBI, LODOLINI FRANCESCA E FORMICA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere quali misure intenda adottare con carattere di urgenza per evitare la liquidazione di un importante gruppo di imprese operanti nel settore dell'elettronica e, segnatamente, delle imprese Seimart, Nehom, OMI, nonché della Mistral e di altre aziende operanti nel settore.

Più in particolare, gli interroganti chiedono di sapere:

quali direttive siano state o si intendano impartire alla GEPI affinché operi per salvaguardare il patrimonio produttivo e professionale, gli investimenti effettuati per il risanamento e la ristrutturazione delle imprese, cui partecipa onde garantire la loro collocazione produttiva sul mercato nazionale ed estero;

quali passi intenda compiere nei confronti degli organi direttivi della GEPI affinché questi stabiliscano un nuovo e più corretto rapporto diretto con i sindacati dei lavoratori e le rappresentanze delle maestranze;

quale ruolo intenda svolgere il Ministro come garante dell'attiva funzione che deve svolgere la GEPI e dei corretti rapporti fra la GEPI e gli organismi sindacali.

Più in generale, le misure che intenda intraprendere per una rapida elaborazione del piano di settore rivolta ad un vigoroso rilancio dell'industria elettronica italiana.

(5-01136)

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA SCRITTA**

MORINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'entità esatta delle perdite della Maccaresse società per azioni appartenente al gruppo IRI e, in particolare, se corrisponda al vero che detta società ha chiuso costantemente in perdita il proprio conto economico dal 1959, avendo accumulato così complessivamente risultati negativi fino al 1977 per un totale di oltre 23 miliardi di lire e prevedendosi per l'esercizio in corso una perdita fra i 4 e i 5 miliardi di lire.

L'interrogante, nel chiedere anche con quali mezzi finanziari l'IRI abbia provveduto a ricostituire il capitale della Maccaresse, rileva l'enormità e l'assurdità di un simile stato di cose, essendo ben noto a chiunque abbia anche un minimo di conoscenza sulla gestione di aziende agricole che risulta eccezionale accumulare tali perdite, mentre usuale e ordinario è il gestire in pareggio o con lievi e modesti profitti.

Si chiede altresì di conoscere se esistono contratti sindacali aziendali migliorativi del contratto collettivo nazionale del settore e se sia vero che i dipendenti

godono di privilegi parassitari e corporativi paragonabili alle medievali regalie che in questo caso agirebbero in senso inverso, e cioè a carico della proprietà ed a favore dei coloni.

Si chiede, infine, di conoscere chi abbia ostacolato l'adozione di soluzioni organiche per la riforma della rovinosa gestione dell'azienda, più comunemente noti come « primo piano Fiorentini » e « Fiorentini due » ed invece chi abbia proposto un incredibile piano che dovrebbe portare tra ben quattro anni al brillante risultato di una perdita limitata a soli 400 milioni di lire.

A parere dell'interrogante una cura molto efficace per i mali dell'azienda in oggetto sarebbe quella di portare i ritmi di lavoro e la produttività per tutti i dipendenti della Maccaresse, ovviamente dai massimi dirigenti sino ai salariati, alla pari dei ritmi di lavoro e di produttività delle aziende agricole, per esempio, gestite in Emilia dalle cooperative, sia bianche sia rosse, presso le quali gli stessi dipendenti della Maccaresse, in corrispondenza della loro diversa milizia politica o sindacale, potrebbero essere inviati in missione per corsi di riqualificazione, ai fini di acquisire le tecniche di un normale e ordinario ritmo di lavoro produttivo.

(4-05182)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere perché sia stata disposta la riapertura del covo di via Ottaviano, noto centro di eversione fascista che ha terrorizzato per tanto tempo i quartieri Prati, Mazzini, Borgo e zone limitrofe e che ha costituito una vera e propria centrale operativa del terrorismo, tanto da indurre le autorità di pubblica sicurezza a disporre la chiusura, provvedimento convalidato dalla magistratura, e se ritenga, in rapporto all'attuale grave situazione dell'ordine pubblico, questa misura un atto incompatibile con la politica di tutela della sicurezza della civile convivenza e di difesa delle istituzioni, che non trova giustificazione alcuna, non essendo venute meno le ragioni che indussero all'adozione della misura da tanto tempo invocata dalle rappresentanze elettive, dai cittadini e dai partiti democratici della città di Roma.

« Gli interroganti chiedono pertanto se ritengano di dover ripristinare la misura di sicurezza adottata così come sollecitata da ogni forza democratica.

(3-02793) « COCCIA, D'ALESSIO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, POCHETTI, CANULLO, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se risponda a verità la notizia che il Ministero della difesa avrebbe in corso le pratiche per il passaggio del canale navigabile Pisa-Livorno denominato canale dei Navicelli sotto la giurisdizione del demanio militare, sottostando in tal modo alla competenza della regione Toscana.

(3-02794) « BERNARDINI, MOSCHINI, D'ALESSIO, LABRIOLA, ACCAME, BERNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle finanze, per conoscere i motivi per i quali sia stato bandito per la Manifattura tabacchi di Modena un concorso per 40 operai comuni maschi ignorando completamente i principi di una sana e valida organizzazione del lavoro che vede la donna inserita con pieno diritto nel processo produttivo aziendale;

per sapere quali impegni s'intendano assumere perché nel futuro simili incredosi episodi non abbiano a ripetersi.

(3-02795) « BELLOCCHIO, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA, MIANA, GATTI NATALINO ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della sanità, per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti: il giorno 11 maggio 1978, in due riunioni richieste dal consiglio di fabbrica intorno ad alcune questioni che aggravano ulteriormente lo stato di già profonda insicurezza degli impianti dello stabilimento (con particolare riferimento a quelli per la produzione dell'alcol metilico), la direzione Montedison di Castellanza (Varese), si era dichiarata disponibile ad iniziare, da subito, le manutenzioni adeguate e gli interventi preventivi idonei, attraverso un immediato confronto di merito con lo stesso consiglio di fabbrica.

« Per sapere se siano a conoscenza che, nonostante la gravità della situazione e gli impegni presi, ancora una volta, e senza motivazione alcuna, la direzione Montedison si rifiuta di affrontare concretamente, e nel merito, i problemi con l'organizzazione sindacale dei lavoratori.

« Occorre ribadire che questo comportamento della direzione Montedison è di estrema gravità e si manifesta, dopo che per circa due mesi la stessa direzione aziendale si è rifiutata pregiudizialmente ed unilateralmente di avere qualsiasi tipo di incontro, confronto e trattativa sindacale, con il consiglio di fabbrica e l'organizzazione sindacale a livello aziendale, con l'Associazione degli industriali, con l'Ufficio del lavoro e della massima occupazione nonché con la Prefettura, per affrontare i problemi concernenti le manutenzioni preventive, ordinarie, straordinarie e tutti gli idonei interventi atti a ripristinare e garantire la sicurezza, la salute ed un am-

biente salubre, interno ed esterno alla fabbrica.

« Questo gravissimo comportamento si può facilmente desumere, tra l'altro, anche dalle diverse interrogazioni ed interpellanze già presentate sia alla Camera sia al Senato sempre sugli stessi temi.

« Per sapere, inoltre, se siano a conoscenza che il consiglio di fabbrica ha comunicato per iscritto, alla direzione Montedison del 15 maggio 1978, del 17 maggio 1978 e del 18 maggio 1978 una serie di richieste concernenti gli indispensabili interventi manutentivi con riferimento prioritario agli impianti di produzione di alcol metilico, pentaeritrite ed urea, e inoltre, stante il grave stato di insicurezza degli impianti, ha pure ribadito la volontà e la determinazione dei lavoratori ad attuare, concordando preventivamente con la direzione aziendale le modalità, l'entità ed i tempi di tutti i lavori manutentivi nell'arco giornaliero dell'orario solare.

« Per sapere, in ultimo, quali iniziative intendano adottare per ottenere la revoca del licenziamento dei cinque lavoratori, delegati del consiglio di fabbrica, sottoposti a questo inaccettabile provvedimento perché, come peraltro tutto il consiglio di fabbrica nel suo complesso, hanno contribuito, nello svolgere il loro normale lavoro, a realizzare interventi per il mantenimento della sicurezza, della salute e di un ambiente salubre;

per sapere quali iniziative intendano anche adottare per favorire l'apertura delle trattative sulla vertenza concernente le manutenzioni, il lavoro in appalto, la sicurezza interna ed esterna allo stabilimento Montedison di Castellanza.

(2-00371) « CASTELLINA LUCIANA, BERLINGUER GIOVANNI, FERRARI MARTE, PELLEGATTA MARIA AGOSTINA ».